



Aprile 2008 - Edizione Abitare Sugrasta spa - Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano Printed in Italy

Herzog & de Meuron
CaixaForum, Madrid

Fabio Novembre
Una mostra a Milano
A show in Milan

ABITARE

Orhan Pamuk
Perché non sono diventato architetto?
Why didn't I become an architect?

ABITARE CINA

DESIGN TALKS
5 protagonisti e 15 tendenze a confronto
5 experts and 15 trends compared

THE READER
07

Mensile / Monthly magazine
€ 7,50 (Italy only) UK £ 12,00 = USA \$14,50



A € 12,00 • B € 12,70 • D € 12,00 • E € 11,60 • FIN € 14,50
F € 11,50 • GR € 12,60 • M € 15,14 • P € 11,00 • SLO € 12,23
CH Chf 15,00 • CDN Cad 16 • H Huf 3000



THE READER



Editrice Abitare Segesta

N. 7 Aprile / April 2008 Allegato a / Supplement to Abitare n. 481

abitare.it

IL MEGLIO DELL'ARCHITETTURA, DEL DESIGN E DELLE ARTI VISIVE DALLA STAMPA INTERNAZIONALE

THE BEST OF ARCHITECTURE, DESIGN AND VISUAL ARTS FROM THE INTERNATIONAL PRESS

Luck I believe I'm a lucky person. Finding architecture was totally accidental. I was a nerd in high school and had no idea about anything. I lived in American Jewish upper-middle-class cotton-wool. Until university I'd never heard the word "architect".

Then in my dorm there was somebody studying architecture and I thought, "Gee, I can do this." I remember when I first told my parents.

They'd never heard me say anything - for 18 years I'd been a cipher. When I announced that I was going to be an architect, my father said, "Is this another one of your tricks?"

Paris, 1960 After the army I worked for Walter Gropius, but I thought, "This is not what architecture is." I won a fellowship to go to Paris to study Gothic cathedrals, of all things. When I arrived I got into a cab and started speaking French to the taxi driver. He turned around and said, "You'd be better off speaking English." That so rattled me that I left Paris and went to Cambridge instead. They said, "Have you ever taught?" and I said, "Yes," but I hadn't. So I became the first year master at Cambridge - a formative experience.

Sport I'm a sports nut and a fanatical soccer fan. I support Spurs. I go to World Cup finals. Whenever I travel, I'll see something. It's an important way to understand a country. At the football stadium I designed in Arizona, I was like a Catholic sitting in his own cathedral and watching it fill up on Easter mass. I went four hours before the game - to watch it become.

Family My first love is family. I have four kids. I've had two wives. I love my work but it's not my first love - I don't think I could spend two hours in a building, like I would in a film.

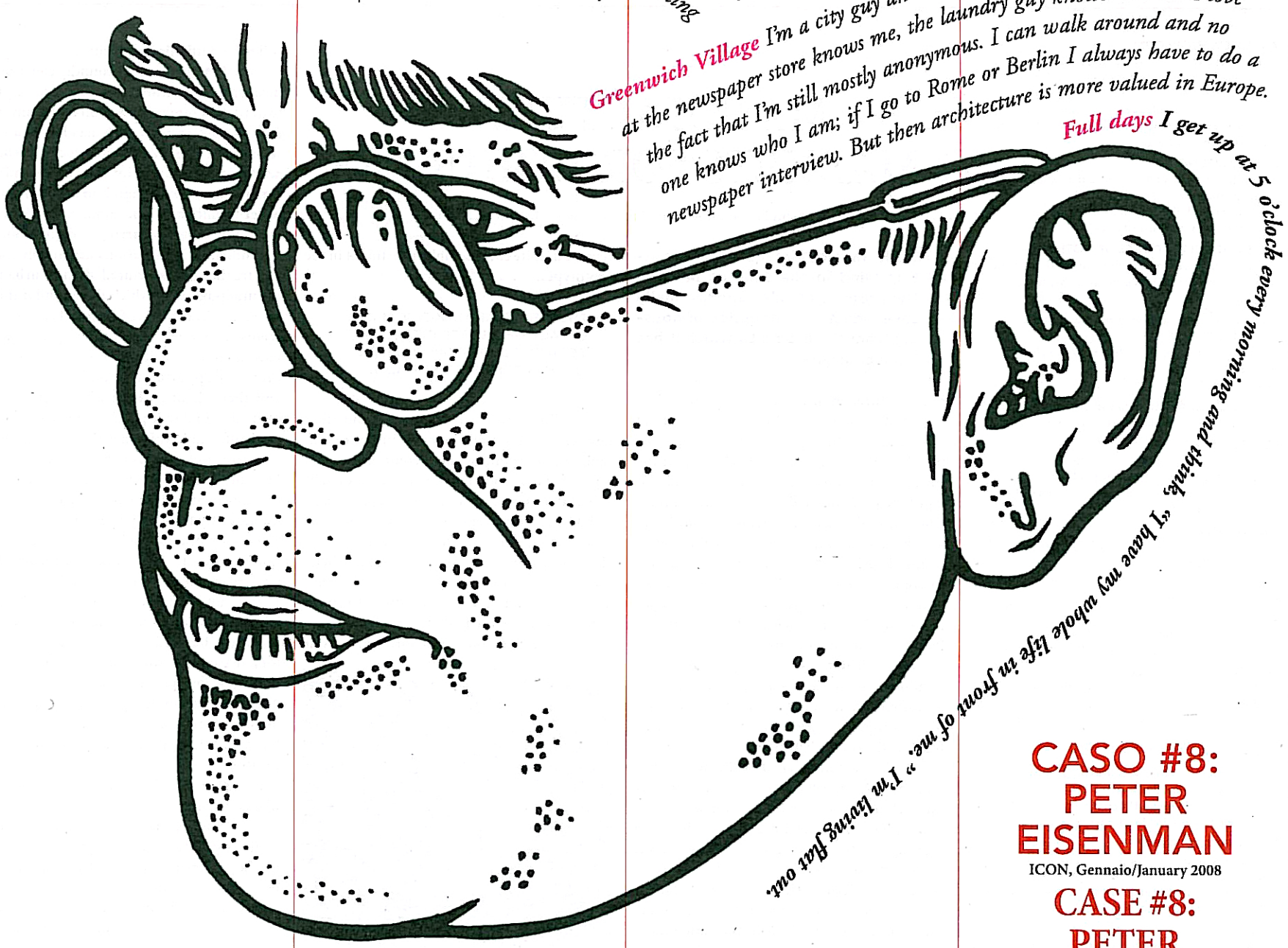
Dumbness My office is dumb. None of the chairs match. I don't like designed environments. I don't want to live in one. I'm an intellectual with the sensibility of a blue-collar worker. I've got a split personality. During our dinner with Haneke I was calling to get the baseball score.

Teaching I stay young teaching. I never miss any teaching obligation that I have. I'm the only practising architect who's been teaching for 47 years straight.

Greenwich Village I'm a city guy and love my neighbourhood. The guy at the newspaper store knows me, the laundry guy knows me. But I love the fact that I'm still mostly anonymous. I can walk around and no one knows who I am; if I go to Rome or Berlin I always have to do a newspaper interview. But then architecture is more valued in Europe.

Full days I get up at 5 o'clock every morning and think "I have my whole life in front of me. I'm having flat out."

ILLUSTRATION MATTHEW GREEN



**CASO #8:
PETER
EISENMAN**
ICON, Gennaio/January 2008
**CASE #8:
PETER
EISENMAN**

ABITARE The Reader
allegato a / supplemento to
ABITARE n. 481, 4/2008



Direttore Responsabile / Editor in chief:
Stefano Boeri

Editor:
Paola Nicolini

Art Director:
Big Picture Studio

Graphic:
Fabio Grazioli

Corrispondenti / Correspondents:

Ariel Arthur Dunkel
Joumana Al Jabri
Marisa Barda
Fernanda Canales
Gabriella Capitanucci
Francesco Garutti
Cristina Guadalupe
Cathelijne Nuijsink
Mario Piazza
Francesca Recchia
Luka Skansi
Vittorio Sun Qun
Yorgos Tzirtzilakis
e / and Zak Kyes

Testi a cura di / Texts edited by:
Maria Giulia Zunino

Traduzioni / Translations:

Martyn John Anderson
David A. Lowry
Henry Neuteboom
Elena Malossini
Ornella Ciarcià
Nicola Jacchia
John Foot

Segreteria di redazione / Editorial secretary:
Monica Guala

Spedizione in a.p.DL 353/2003
(conv. in L.27/02/2004, n.46)
art. 1, comma 1, DCB Milano
Registrazione presso il Tribunale
di Milano n.286 del 12.8.1976
Stampa: roto 2000 Casarile (MI)

DESIGN #1 CASE PREFABBRICATE: UTOPIE REALIZZABILI

di John Newman AIA, in ArchNewsNow, 11 gennaio 2008

Ora che finalmente il mercato investe nel prefabbricato, le prospettive di vendita dovrebbero sottrarre la produzione industriale degli alloggi all'utopia in cui era stata relegata.

La fabbricazione delle case è un'utopia modernista di lunga data. Nel 1932 gli studenti del Bauhaus avevano "fabbricato" un prototipo, l'"alloggio a cinque vani". Nel 1945 Jean Prouvé e Marcel Lods avevano presentato al mondo il prototipo di una casa metallica prefabbricata. A metà anni Sessanta è stata la volta del gruppo giapponese dei Metabolisti, che aveva ideato una composizione di residenze organizzata attorno alle colonne dei servizi verticali, assemblabili fino a grattacieli. Tuttavia, nessuna di quelle idee è andata oltre la fase del prototipo o è riuscita a essere prodotta in serie. Per ironia della sorte poi, l'apoteosi di tale visione è stata, raggiunta all'alba del post-modernismo, con le toilette del Lloyds Building di Londra di Richard Rogers (1985). Elegantemente progettati e prodotti in serie, quei moduli di servizi igienici prefiguravano adeguatamente la trasformazione post-moderna del bagno in un feticcio.

Il terreno comune di tutto questo progetto utopistico, quello che sopravvive tuttora, è un design ideale che s'impone sul mercato, un design così entusiasmante che tutti coloro che possono permetterselo lo vogliono.

Ho il sospetto che proposte recenti come Modern Modular di Resolution: 4 Architecture, Lucinda and Bloom di Snohetta, e iT House di Taalman Koch Architecture, abbiano dipanato gli ultimi fili della matassa, i più sottili.

I risultati sono piuttosto belli, eleganti e unici. Purtroppo sembrano destinati a rimanere unici, nonostante i notevoli investimenti nei prototipi.

GLI ALLOGGI PREFABBRICATI SI SONO IN REALTÀ TRASFORMATI IN UNA FORMIDABILE DISTOPIA AL DI FUORI DELL'AMBITO DELL'ARCHITETTO.

Chi ha la possibilità di scegliere la sua casa tende a investire in una sorta di connubio tra tradizione e comunità, normalmente rappresentato dagli schemi a noi familiari di sviluppo suburbano. Quelle che sprezzantemente vengono chiamate McMansions (residenze abbastanza grandi ma anonime come i cibi di McDonald's; NdT), di solito sono o meno di ciò che possiamo permetterci o più di quello che vorremmo che altri avessero. In mancanza di norme estetiche culturali, gli abitanti si accaparrano ciò che vogliono e gli altri devono adeguarsi. È il mercato a regolare la nostra economia edilizia e a dominare la nostra urbanistica, in contrasto con il giudizio estetico collettivo. In presenza di mezzi altamente costrittivi, gli alloggi prefabbricati aspirano agli stessi fini dell'edilizia residenziale convenzionale. Questo ha fatto sì che un'ampia fetta della cultura edilizia americana sia stata connotata esteticamente dalle decorazioni in plastica sagomata in vendita dai falegnami, sui cataloghi postali o su Internet. Le aspirazioni decorative che stridono o infastidiscono nell'ambito delle McMansions sono semplicemente tristi nella fragile pseudo-urbanistica prefabbricata della povertà rurale alla quale si rivolge il settore del modulare.

Tuttavia, la magia del mercato sembra creare un'alternativa piuttosto allettante e con una base economica vantaggiosa sia per i designer sia per i loro clienti, siano essi individui a caccia di un nido o speculatori alla ricerca di investimenti. Il mondo dei grandi prefabbricati in cui il "costo del design" ne distrugge il valore sta cedendo il passo a un mondo malleabile di ambienti preconfezionati. In questo nuovo mondo il fabbricante si rende conto del valore che i professionisti del design possono aggiungere a un prodotto universale che si vuole radicare nelle stesse tradizioni e comunità nelle quali i clienti danarosi scelgono di costruire.

Con la scioltezza e precisione che lo caratterizzano, lo studio di Filadelfia, Kieran-Timberlake Associates, ha costruito un interessante dormitorio a Yale in collaborazione con Kullman Industries di Lebanon, nel New Jersey. Di fronte a un cortile interno quadrangolare neogotico d'inizio Novecento, nel quale doveva essere inserito un nuovo dormitorio da trecento posti letto, la fabbricazione modulare forniva tutta una serie di soluzioni possibili. L'aspetto ripetitivo del progetto ben si adattava ai vantaggi della costruzione modulare. Questo progetto ha sfruttato al massimo e sotto tutti gli aspetti il rapporto qualità-prezzo-tempo. È stato ottenuto un livello qualitativo superiore, in tempi decisamente più brevi e a costi vantaggiosi.

La maturazione del settore degli elementi modulari sta cominciando a far comprendere che per realizzare profitti non è necessario il controllo estetico, ma solo la tecnologia. I fabbricanti si stanno rendendo conto che gli esperti di progettazione, come gli architetti, possono introdurre i loro prodotti in mercati nuovi e di fascia superiore. Per i designer interessati si sono aperte nuove prospettive, non per la fascia del mercato di massa, ma per la fascia media degli alloggi plurifamiliari e delle abitazioni di alcuni clienti ragionevolmente benestanti. La Loblolly House, la casa di vacanza di Stephen Kieran a Chesapeake Bay nel Maryland, è un ottimo esempio delle possibilità delle case unifamiliari, sebbene non

ARCHNEWSNOW.COM

è una newsletter d'informazione sull'architettura e sul design, lanciata nel febbraio del 2002 da New York.

is a newsletter launched in February 2002 which delivers national and international news, in the world of architecture and design.

BASEL ZEITUNG

è il quotidiano più letto nell'area di Basilea. La sua prima edizione risale al 1977.

is the most read daily paper in Basel area. It's first edition was launched in 1977.

DERF AGENCIA FEDERAL DE NOTICIAS

è una agenzia di comunicazione argentina on line. is an online communication agency from Argentina

EL PAIS

è un quotidiano spagnolo, fondato nel 1976, con sede a Madrid.

is a Spanish newspaper, founded in 1976 and based in Madrid.

ICON

è un mensile di architettura e design britannico. is a British monthly architecture and design magazine

LE MONDE

è un quotidiano francese, con sede a Parigi. La sua prima edizione risale al 1944.

is a French newspaper, based in Paris. Its first edition was launched in 1944.

LIBÉRATION

è un quotidiano di sinistra, fondato a Parigi nel 1973 da Jean Paul Sartre.

is a Left oriented newspaper, founded in Paris by Jean Paul Sartre in 1973.

LIFO

è un settimanale pubblicato ad Atene dal 2005. is a weekly newspaper, published in Athens since 2005.

NEUE ZÜRCHER ZEITUNG

è un influente quotidiano svizzero, fondato a Zurigo nel 1780

is an influential Swiss newspaper, founded in Zurich in 1780.

THE GUARDIAN

è un quotidiano britannico, di area progressista, fondato a Manchester nel 1821.

is a British middle-ground liberal to left-wing end newspaper, founded in Manchester in 1821.

THE NEW YORK TIMES

è il più diffuso quotidiano americano, fondato a New York nel 1851. Ha vinto 95 premi Pulitzer.

is the largest American daily newspaper, founded in New York in 1851. It has won 95 Pulitzer Prizes.

VOLUME

è una rivista quadrimestrale di architettura, progettata da Archis+AMO+C-Lab+ MIT...

is a quarterly for architecture, designed by Archis+AMO+C-Lab+ MIT...

DESIGN #1 MANUFACTURING MARKETS FOR MODULARS

by John Newman AIA, in ArchNewsNow, January 11, 2008

With market forces finally putting wind in the sails of pre-fab, the promise of sales should finally save industrial production of housing from the utopia to which it has been consigned.

Manufactured housing has been an enduring Modernist utopia. In 1932, students at The Bauhaus "manufactured" a prototype, the "Five Roomed House." 1945 brought the world Jean Prouvé and Marcel Lods prototype for a prefabricated metal house. The mid-1960s brought forth the Metabolists in Japan – a more concentrated affection for manufactured residences fastened to vertical utility columns to make high-rises. None of these went beyond prototypes or one-offs. The apotheosis of this vision, achieved at the dawn of Post-Modernism and with appropriate irony, was the washrooms for the Lloyds Building in London by Richard Rogers (1985). Beautifully crafted and mass-produced, these loo modules appropriately prefigure the Post-Modern fetishization of the bathroom.

The common cord of this whole utopian project, one that continues to this day unraveling into its constituent threads, is the ideal of the market driving design – a design so exciting that those who can afford it will want it. Recent efforts such as Resolution: 4 Architecture's Modern Modular, Snohetta's Lucinda and Bloom, and Taalman Koch Architecture's iT House have, I suspect, wound off the finest and final threads. The resulting products are quite appealing, stylish, and unique. Unfortunately, unique they are likely to

remain despite considerable investment in the prototypes.

MANUFACTURED HOUSING HAS, IN FACT, DEVELOPED INTO A FORMIDABLE DYSTOPIA OUTSIDE OF THE ARCHITECT'S PURVIEW.

Those who have choices about their domicile tend to want to invest in some combination of tradition and community that typically favors our familiar patterns of suburban development. What we disparagingly call McMansions tend to be either less than we can afford, or more than we wish someone else had. In the absence of cultural aesthetic norms, those with money get what they want and the rest of us have to live with it. The market drives our residential construction economy and dominates our urban form against our



Lindsay Newman: 116 Montague Street, Brooklyn Heights, NY – modular intervention

collective aesthetic judgment.

In the face of profoundly constrained means, manufactured housing has aspired toward the same ends as mainstream residential development. This has led to a large segment of American building culture being aesthetically defined by the molded plastic ornaments sold through lumber yards, mail-order catalogues, and online. Ornamental aspirations that are jarring and obnoxious in the milieu of McMansions are merely sad in the fragile, manufactured pseudo-urbanism of rural poverty to which the modular industry caters. The magic of the market, however, seems to be conjuring a rather appealing alternative. It is one with an economic base that provides opportunities both for designers and their clients, whether individuals looking to nest or developers looking to invest. The world of doublewides in which "design cost" is a destroyer of value is giving way to a malleable world of manufactured environments. In this new world the manufacturer recognizes the value that design professionals can add to a universal product looking to embed in those same traditions and communities in which affluent customers choose to build.

Philadelphia-based Kieran-Timberlake Associates, with its usual deftness and precision, has built a very interesting dormitory at Yale with Kullman Industries of Lebanon, New Jersey. Faced with an existing early 20th-century Gothic quad into which a new 300-bed dormitory was to be inserted, modular fabrication provided a number of opportunities. The repetitive quality of the program lent itself well to all of the advantages of modular construction.

This particular project benefited on all three points of the cost-quality-time triangle. Superior quality was delivered on a greatly accelerated time frame and at an advantageous cost. As the modular industry matures, it is beginning to recognize that it need not control aesthetics, but only techniques to make a profit. Manufacturers are starting to realize that design specialists – like archi-

sia propriamente modulare, ma a pannelli (un kit di montaggio a pannelli invece di gabbie modulari).

Gli alloggi universitari della Eagle Hill School a Greenwich, nel Connecticut (Lindsay Newman Architecture, 1998) sono un esempio più conservativo, dove ogni alloggio è costituito da quattro a sei moduli. Quelle casette unifamiliari isolate nello storico campus sono state progettate in modo che si integrassero nello stile degli edifici del terziario dell'adiacente quartiere di Rock Ridge, la cui amministrazione locale aveva potere di veto sull'approvazione necessaria al progetto, in base al piano regolatore. Kevin Coyle, di Westchester Modular Homes, è riuscito a far approvare il progetto dall'amministrazione e ha fabbricato e installato il prodotto finale a circa la metà del costo di mercato della fascia più bassa dell'edilizia residenziale di Greenwich.

I limiti nei processi di sviluppo, al di là delle normali preoccupazioni dei progettisti, influenzano la fattibilità di questo nuovo lavoro modulare su misura. A Greenwich, le scuole non-profit preferiscono di gran lunga investire nella didattica piuttosto che nelle strutture. Per conservare i propri docenti superspecializzati, che essendo semplici insegnanti non potevano permettersi di vivere nel raggio di un'ora di distanza da Wall Street – il Campidoglio dei fondi speculativi dell'universo in cui lavoravano –, l'istituto scolastico ha fatto costruire per il campus dieci alloggi a metà prezzo rispetto a quello necessario per costruirli nello stato di New York, e poi li ha fatti trasportare in loco.

A Brooklyn i due siti dello studio Lindsay sono situati in vecchi quartieri densamente popolati nei quali sia la distruzione sia la costruzione sopra edifici occupati gioca a vantaggio del modulare. Il progetto di Brooklyn Heights non ha riscosso grande entusiasmo da parte della Landmarks Commission (commissione dei beni storici) e sarà costruito con una facciata meno interessante, ma sarà in ogni caso un edificio più solido e tecnicamente più resistente delle altre realizzazioni

edilizie recenti e di dimensioni analoghe nella zona.

POICHÉ LA DENSITÀ DEI QUARTIERI SUBURBANI STA COMINCIANDO AD AVVICINARSI A QUELLA DEGLI STABILI DI UNA VOLTA, SENZA ASCENSORE, IL MERCATO DI QUESTO TIPO DI EDILIZIA DOVREBBE AMPLIARSI.

Analogamente, poiché i progressi nelle tecniche di progettazione iniziano a moltiplicare i benefici della prefabbricazione, l'utilizzo di moduli e pannelli sembra offrire nuove opportunità a progettisti, costruttori e proprietari. Ora che finalmente le forze di mercato stanno dando impulso al prefabbricato, le prospettive di vendita dovrebbero salvare la produzione industriale di alloggi dall'utopia in cui era stata relegata.

ArchNewsNow.com

Articolo correlato:
Is Prefab Fab? MoMA Plans a Show
di Robin Pogrebin, in *The New York Times*, 8 gennaio 2008.

 John Newman, AIA, è il titolare dello studio di New York Lindsay Newman Architecture and Design, una società di servizi completi di architettura e progettazione d'interni che fornisce soluzioni chiavi in mano a clienti commerciali, istituzionali e residenziali. Il 20 luglio 2008, al Museum of Modern Art di New York City, sarà inaugurata "Home Delivery: Fabricating the Modern Dwelling", una mostra che comprenderà abitazioni prefabbricate commissionate dal MoMA.
<http://www.moma.org>

pects – can introduce their product to new and more upscale markets. For interested designers this has opened up new possibilities, not at mass-market budgets, but at middle-market levels for multi-family housing and for some reasonably well-funded custom homes. The Loblolly House, Stephen Kieran's weekend house on Chesapeake Bay in Maryland, is an excellent example of the possibilities for free-standing houses – although it is not properly modular, but panelized (a panelized kit as opposed to modular crates).

The Eagle Hill School Faculty Housing in Greenwich, Connecticut (Lindsay Newman Architecture, 1998) is a more conservative example, with each house composed of four to six crates. These detached single family houses on the landmark campus were designed to fit in with the style of the service buildings in the adjacent Rock Ridge neighborhood where a community organization had veto power over the zoning approvals required for the project. Kevin Coyle of Westchester Modular Homes took the design approved by the community and manufactured and installed the final product at about half the market rate for the lowest end of residential construction in Greenwich. Developmental constraints beyond the traditional concerns of designers have driven the viability of this new custom modular work. In Greenwich, the non-profit school has a strong prejudice toward investing in pedagogy rather than facility. To retain its Ph.D.-level faculty who, as mere educators, could not afford to live within an hour's radius of the Hedge Fund Capitol of the Universe where they worked, the school developed 10 on-campus houses at half the local cost by building in up-state New York and driving the houses to the site.

In Brooklyn, the two Lindsay Newman sites are in densely occupied historic neighborhoods where both street level disruptions and constructing over occupied buildings play to the advantages of modular. The Brooklyn Heights project was received with something less than enthusiasm by the Landmarks Commission and will be built with a

less interesting façade, but will, in any case, be a sturdier and technically more robust building than other recent, comparably-sized developments in the area.

AS THE DENSITIES OF SUBURBAN DEVELOPMENT BEGIN TO APPROACH THOSE OF WALK-UPS (TRADITIONAL URBANISM – BEFORE THE ELEVATOR), THE MARKET FOR THIS KIND OF CONSTRUCTION SHOULD BROADEN.

Similarly, as advances in design technology begin to leverage the benefits of factory fabrication, modularization, and panelization promise to offer new opportunities for designers, builders, and owners. With market forces finally putting wind in the sails of pre-fab, the promise of sales should finally save industrial production of housing from the utopia to which it has been consigned.

ArchNewsNow.com

Related article:
Is Prefab Fab? MoMA Plans a Show
by Robin Pogrebin, in *The New York Times*, January 8, 2008.

 John Newman, AIA, is a principal at New York City-based Lindsay Newman Architecture and Design, a full service architecture and interior design firm that provides turn-key solutions for commercial, institutional, and residential clients. On July 20, 2008, the Museum of Modern Art in New York City will open "Home Delivery: Fabricating the Modern Dwelling," an exhibition that will include pre-fab dwellings commissioned by MoMA.
<http://www.moma.org>

DESIGN #2 IL LIFESTYLE A DUE RUOTE

di Laurens van Rooijen, in Neue Zürcher Zeitung, 24 febbraio 2008

Ovunque si presenti, l'americano Michael Ball non manca di suscitare reazioni estreme. Con il marchio da lui fondato, Rock & Republic, specializzato in creazioni attilate in tessuto denim, ha gettato scompiglio nel mercato della moda.

La storia di Ball è proseguita un anno fa quando l'imprenditore ha deciso di regalarsi una squadra di ciclismo, proprio in un momento in cui gli sponsor tendevano invece a ritirarsi dal mondo del ciclismo professionista, sconvolto dagli endemici problemi di doping. Ball però non si è mai omologato: i suoi atleti prendono il via, abbigliati con accessori e colori scelti appositamente per intonarsi alla gara, introducendo un certo stile nell'altrimenti confusa accozzaglia di colori del plotone. Nello stesso periodo, la bicicletta è diventata oggetto di interesse anche per altri designer e marchi della moda, nonostante l'attenzione si concentri più sul prodotto che sullo sport. Giorgio Armani ha inaugurato una collaborazione con la Bianchi, storico marchio delle due ruote, creando una bicicletta per lo sport e il fitness dall'elegante verniciatura nera e argento, sulla quale ha mandato in passerella i suoi modelli della sfilata maschile. La nuova creazione è esposta anche nella boutique dell'Emporio Armani di Zurigo. Il nuovo amministratore delegato di Gucci, Robert Polet, ha curato il lancio del proprio velocipede e si è fatto ritrarre in sella, per la copertina di "Fortune".

Ancora più esclusiva, seppure povera di innovazioni tecniche, è la collaborazione fra Green Bicycle e Chanel. Per una bicicletta per uso quotidiano, senza pretese rivoluzionarie, ma con borse laterali e una sella in pelle Chanel e

logo sul carter, il listino riporta un prezzo di ben 8900 euro. Pare che Jennifer Aniston si tenga in forma con una bicicletta Chanel. Nelle grandi città le due ruote hanno da tempo smesso la polverosa immagine da fanatismo ecologista. Chi va in bicicletta degli ingorghi se ne fa un baffo, guadagna in forma fisica e dimostra con fatti e non parole di prendere sul serio il dibattito sui mutamenti climatici.

Il rivestimento in pelle di sella e manopole e l'elegante sfumatura di grigio della verniciatura soddisfano gli esteti, mentre gli aggressivi freni a disco, la forcella ammortizzata e il cambio di alta gamma solleticano gli spiriti appassionati di tecnologia. Il vistoso carter evita che i jeans G-Star finiscano negli ingranaggi.

Ancora più originali sono i vari modelli di biciclette della serie "Urban Mobility", presentata dal marchio sportivo Puma. La struttura si piega facilmente grazie alla cerniera centrale, un accorgimento di grande praticità per chi abbina bicicletta e mezzi pubblici di trasporto. Il cavo che sostituisce il tubolare inferiore funge anche da chiusura integrata di sicurezza per la due ruote. Purtroppo i modelli "Urban Mobility" sono disponibili esclusivamente presso gli store Puma, quindi solo a Zurigo, in Svizzera.

In compenso non mancano in Svizzera altre biciclette che mostrano l'inconfondibile mano del designer, pur mantenendo un prezzo accessibile. Un esempio è il modello "EST" dell'architetto e designer Hannes Wettstein, una bicicletta di prezzo poco superiore alla media dell'assortimento dei negozi specializzati.

Neue Zürcher Zeitung

DESIGN#2 ON YOUR BIKE, IN STYLE

by Laurens van Rooijen, in Neue Zürcher Zeitung, 24 February 2008

The reactions are always extreme whenever Michael Ball goes somewhere. When he brought out his Rock & Republic fashion label – racy denim creations mainly – he caused a huge stir in the world of fashion.

A year ago the American decided to get a cycling team of his own, at the very moment when the sponsors were starting to pull out of professional cycle racing because of the on-going problems with performance-enhancing drugs. Of course Ball was never one to follow the lead of others; his cycling athletes dress in accessories and colours chosen specially to match the livery of the event, which brings a certain style to the otherwise hotchpotch collection of team colours.

At the same time as Ball was getting involved in all of this, bicycles were also attracting the interest of other designers and fashion labels, although their attention focused more on the cycle as a product rather than on cycling as a sport. Giorgio Armani teamed up with one of Italy's best-known bicycle makers, Bianchi, to create a sport and fitness cycle with an elegant black and silver finish, on which male models were soon riding up and down the catwalks. That creation is on show at Emporio Armani in Zurich. Meanwhile, the new managing director of Gucci, Robert Polet, organised the launch of his own sophisticated bicycle in Milan: Polet himself was seen in the saddle on the cover of "Fortune".

Even more exclusive, though somewhat lacking in technical innovation, is the collaboration between Green Bicycle and Chanel. Their everyday bike, with no revolutionary new features, but with side bags and saddle in Cha-

nel leather and with the Chanel logo on the chain guard, sells for a cool 8900 euro. Jennifer Aniston is rumoured to keep fit on such a bicycle. In the cities, bikes have now shaken off their dusty eco-warrior associations. Cyclists steer their way with relative ease through traffic jams, exercising as they do so and demonstrating in actions rather than words that they care about climate change.

The leather saddle and handlebar covers and the delicate, elegant grey shading of the paintwork keep the aesthetes happy, while the aggressive disk brakes, the shock-absorbing fork and sophisticated gear mechanism are a delight for the techno freaks. There is also a very evident chain guard to prevent G-Star jeans from getting caught up in the wheel cogs. Even more original are the various bicycle models in the "Urban Mobility" series, presented by the sports brand Puma. The structure folds together easily on a central hinge, a highly practical feature for anyone who likes to take their bike on public transport. The cable that takes the place of the lower tubing doubles as a safety lock for the two wheels. Unfortunately, "Urban Mobility" bikes are only available in Puma stores, which means only in Zurich, in Switzerland.

But there are plenty of other bicycles in Switzerland that are unmistakable designer items, but affordable nonetheless. An example is the "EST" model, by architect and designer Hannes Wettstein, a bicycle which costs only slightly more than the average bicycle sold in specialist stores.

Neue Zürcher Zeitung